

LE DIFFICOLTÀ
SPECIFICHE
DI APPRENDIMENTO

Un approccio didattico e pedagogico alla fatica d'imparare a leggere e scrivere

Sua gremita, giovedì 20 maggio al teatro Miela, dove si è svolto il convegno "Disturbi specifici di apprendimento. Prevenzione e Recupero" a cura del Lions Club Trieste Miramar e l'Associazione regionale per il recupero e il sostegno delle Difficoltà specifiche di apprendimento (Arrs-Dsa), in collaborazione con il Comune di Trieste e il Teatro Miela. Dopo i saluti iniziali del presidente Nadia Brogi Lupattelli del Lions Club Trieste Miramar, è stato illustrato l'intento del convegno, «che intende dare voce e visibilità ad una problematica poco considerata nonostante sia in aumento e che, se non affrontata in tempo, può pregiudicare il futuro dei giovani. Se ne parla poco e soprattutto poco si fa per capire ed aiutare gli alunni con Disturbi specifici di apprendimento (Dsa)». Ha preso quindi la parola il presidente dell'Arrs-Dsa di Trieste Michele Valente, il quale ha specificato che in questo convegno «la vasta area dei Disturbi specifici di apprendimento viene limitata, osservandone principalmente due aspetti: il primo riguarda la difficoltà del gesto grafico, alla quale spesso viene data una generica etichetta di disgrafia, il secondo quello relativo al concetto generale di processo di apprendimento». Viene ribadito il concetto che l'approccio dell'associazione è prettamente didattico e pedagogico, lontano da ogni considerazione medica. Valente, passando in disamina l'acronimo Dsa (Disturbo specifico dell'apprendimento) e precisando che a volte la "D" viene utilizzata in maniera generica sia come difficoltà sia come disturbo, non ha mancato di evidenziare la valenza positiva dell'acronimo, che l'associazione traduce in "Diverso stile di apprendimento". «A volte — ha ricordato Valente — è molto più semplice o ignorare il

fenomeno oppure mettere con rapidità un'etichetta sperando che questa consenta di superare le inevitabili difficoltà che uno studente incontra nel suo percorso scolastico, magari utilizzando i così detti strumenti compensativi e dispensativi, o pretendendo una particolare attenzione nei sistemi di valutazione, piuttosto che attrezzarsi nelle singole realtà istituzionali quali la scuola, la famiglia, le unità territoriali per fronteggiare, con un adeguato potenziamento cognitivo, le diverse capacità di apprendimento dei singoli e prevedere degli interventi individuali specifici, non standardizzabili e non protocollabili in quanto frutto della relazione fra docente e discente attraverso un rapporto pedagogico didattico mediato».

Centrale è stato l'intervento "L'educazione alla scrittura" di Alessandra Venturelli, pedagoga, presidente dell'Associazione GraficaMente di Faenza, che ha saputo evidenziare il ruolo centrale dell'apprendimento del gesto grafico della scrittura, importante per prevenire, e, come ha ricordato, «largamente sottovalutato negli ultimi trent'anni nella scuola italiana e non adeguatamente considerato come oggetto di una didattica specifica, in quanto si è creduto che si trattasse di un aspetto puramente manuale, strumentale e, dunque, marginale rispetto a tutti gli altri tipi di apprendimento coinvolti nell'acquisizione della scrittura, considerati ben più complessi e importanti, come ad esempio il contenuto e l'aspetto linguistico». Ha detto ancora la pedagoga: «In realtà, curare la forma, ma soprattutto la corretta sequenza dei movimenti della scrittura a mano, come ci confer-



tenzialità individuali degli alunni, in un'ottica prevalentemente di prevenzione, secondo tre fasi successive: le prime due strettamente educativo-didattiche di abilitazione e potenziamento dell'apprendimento del gesto grafico (scuola dell'infanzia e primi 2 anni di scuola primaria), mentre la terza di tipo riabilitativo (dopo la seconda classe primaria), se le prime due non hanno raggiunto l'obiettivo sperato. In questa prospettiva, ha concluso, «si dovrebbe pertanto ripensare a una pedagogia dell'atto grafico non più basata sulla tradizione, bensì fondata su percorsi di pedagogia sperimentale che offrano sul campo la garanzia di efficacia didattica, a cui deve far seguito un'adeguata formazione specifica degli insegnanti, consentendo di inserire tali approcci a pieno titolo tra gli insegnamenti istituzionali». Più sintetico

ma non meno esemplificativo l'intervento del professor Mario Di Mauro, direttore del Centro studi Feuerstein dell'Università di Ca' Foscari di Venezia, il quale ha sviluppato una relazione dal titolo "La metacognizione nei processi di apprendimento", sottolineando l'importanza

“
L'apprendimento
graduale del gesto
grafico della scrittura
nella scuola italiana
negli ultimi trent'anni
è stato sottovalutato e
oggi non è considerato
uno specifico tipo
d'insegnamento
”

di riflettere sul pensiero, cioè «fare il possibile perché il bambino impari a riflettere sui contenuti di conoscenza che sta costruendo, sapendo come procedere nel pensare e nell'apprendere quegli stessi contenuti». Infine Silvia Elena Benavides Varela, dottoranda di ricerca in Neuroscienze cognitive nel Laboratorio del linguaggio della cognizione e dello sviluppo della Sissa, ha spiegato il suo lavoro di ricerca: «Si cerca di scoprire i meccanismi attraverso i quali i bambini apprendono, memorizzano, acquisiscono il linguaggio, o come interpretano o predicano gli eventi del mondo che li circonda». Tali studi si concentrano sui bambini fra i due-tre giorni e i diciotto mesi di vita. A

conclusione del seminario di studi, la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo "Svevo" Maria Rosaria Cavalagi Orel ha portato la testimonianza della sua scuola, come esempio significativo di lavoro in stretta connessione con il territorio, facendo usufruire del servizio dell'Associazione Arrs-Dsa ben 40 ragazzi con disturbi d'apprendimento. Le conclusioni sono state tratte dalla psicologa Maddalena Berlino, che ha moderato l'incontro. Ai presenti inoltre è stato possibile assistere alla proiezione del film "Mio figlio non sa leggere", grazie alla cortese concessione della sede Rai.

Serenella Dorigo

L'Arrs-Dsa accanto a genitori e insegnanti

L'associazione Arrs-Dsa nasce con una precisa esigenza: quella di fornire informazioni, supporto e sostegno alle famiglie ed agli insegnanti sui problemi inerenti ai processi di apprendimento. Svolge la propria attività con un approccio didattico-pedagogico nell'ambito delle più generiche difficoltà di apprendimento, fornendo consulenza, assistenza, supporto e progettando interventi psico-pedagogici attraverso l'utilizzo della consapevolezza metacognitiva nell'apprendimento e del Programma di arricchimento strumentale del prof. Feuerstein.

L'Arrs-Dsa è un'associazione senza fini di lucro iscritta al registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Costituita nel maggio 2007 su iniziativa del locale Lions Club, è convenzionata con l'Università Ca' Foscari di Venezia - Centro Interateneo per la ricerca didattica e la formazione avanzata per lo sviluppo di forme di collaborazione nel campo della ricerca sui programmi di educazione cognitiva, con particolare attenzione all'analisi e valutazione dei processi di apprendimento mediato e con l'Ordine degli psicologi della Regione Friuli Venezia Giulia e la facoltà di psicologia dell'Università di Trieste quale sede di tirocinio.

Per contatti: Arrs-Dsa fvg onlus via Conti, 34 - Trieste - telefono e fax: 040 2600104 - e-mail: info@apprendimentodifficile.it - internet: www.apprendimentodifficile.it